

Paolo Conte

«La musica? Per me è pagana»

Da oggi il nuovo disco dell'artista atteso in febbraio al Petruzzelli per la Camerata

di ELISABETTA MALVAGNA

È un «classico» in un mondo in cui, grazie alle nuove tecnologie, si può fare musica anche senza conoscerla. Un artista che ha saputo creare un mondo espressivo e atmosfere che aiutano a vivere la realtà con più leggerezza e, a giudicare dall'inedito *La musica è pagana*, sembra continuare fedelmente su questa strada. Anzi, forse a distanziarsi ancora di più. «Sì, è così - conferma Paolo Conte -, è una vecchia scelta». Oggi esce in tutta Europa

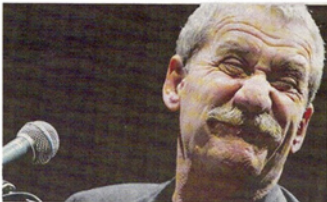
«Io sono un classico? La cosa mi piace, perché dà l'idea di sfidare il tempo»

La musica è pagana. «È un'essenza (costruita) che attrae i nostri sensi - dice Conte spiegando il titolo del brano -. Magari è anche puro spirito, ma di questo è difficile parlare. Persino Dante nel Paradiso ha fatto fatica».

«Gong-Oh» è un best per fare un bilancio di 40 anni di carriera e prelude a un nuovo di-

sco di inediti di cui *l'inedito è un'anticipazione?*

«Forse entrambe le cose» risponde Conte durante una pausa del tour che lo sta impegnando in Europa. È accompagnato da un'orchestra di 10 elementi e



dopo Olanda, Francia e Spagna arriverà in Italia a febbraio (17 e 18 al teatro Petruzzelli per la Camerata), marzo (il 31 al Teatro Goldoni di Livorno) e aprile (il 23 al Teatro Europaditorium di Bologna).

In «La musica è pagana» c'è un verso che recita «ho inseguito la musica tra i temporali», cosa intendeva dire?



«GONG-OH» È il titolo del nuovo album di «best» di Paolo Conte. Nelle foto, due curiose espressioni dell'artista durante uno dei suoi concerti

«La parola «classico» è una bella parola. Da l'idea di sfidare il tempo», afferma Conte.

Da artista di respiro internazionale, qual è il pubblico che capisce meglio la sua musica? Sarebbe che il luogo in cui si trova più a suo agio sia l'Olympia di Parigi.

«Il mio pubblico si somiglia ovunque, anche al di là delle barriere linguistiche. Mi piace, sì, l'Olympia, ma anche l'Auditorium di Berlino, il Carré di Amsterdam, il Filarmonico di Chicago, perché hanno perfette armonie acustiche».

Non scrive quasi più per altri artisti. C'è qualcuno con cui le piacerebbe collaborare tra gli artisti dell'attuale scena musicale?

«Solo una nuova registrazione richiesta per la réclame televisiva di un nuovo profumo dello stilista Valentino».

Ma che significa Gong-Oh? «È il nome (onomatopico - Gong) che ho dato allo spirito del ritmo e del gioco, protagonista della canzone».

Ilta capace di appassionare le platee di tutto il mondo. Un viaggio che parte da Orchestra, uno dei pezzi più acclamati del suo ultimo album Nelson, per arrivare ad alcune delle canzoni più note.

Ma come vive il fatto di essere un «classico» in un mondo in cui sempre di più chi fa musica non la conosce?